



FIDALDO

*Federazione Italiana Datori
di Lavoro Domestico*



Roma, 14 gennaio 2021

Giuseppe CONTE
Presidente del Consiglio dei Ministri
e Presidente CIAE

e p.c. **Vincenzo AMENDOLA**
Ministro per gli Affari Europei e
coordinatore CIAE

presidente@pec.governo.it
a.goracci@palazzochigi.it

segreteria.gabinettoaffarieuropei@governo.it
segreteria.ministroaffarieuropei@governo.it
info.politicheeuropee@pec.governo.it

Roberto GUALTIERI
Ministro dell'Economia e delle Finanze
e componente CIAE

ufficiodigabinetto@pec.mef.gov.it
segreteria.ministro@mef.gov.it
caposegreteria.ministro@mef.gov.it

Nunzia CATALFO
Ministra del Lavoro e delle Politiche
Sociali

gabinettoministro@pec.lavoro.gov.it
segreteriaministro@lavoro.gov.it
segrgabinetto@lavoro.gov.it

Luigi DI MAIO
Ministro degli Affari Esteri e
componente CIAE

gabinetto@esteri.it
ministero.affariesteri@cert.esteri.it

Luciana LAMORGESE
Ministro degli Interni

segreteria tecnica.ministro@interno.it
caposegreteria.ministro@interno.it

**Al Ministero per le Pari Opportunità e
la Famiglia**

segredipfamiglia@pec.governo.it

Gianni ROSAS
Direttore Ufficio ILO per l'Italia e San
Marino

rosas@ilo.org

FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI
COMMERCIO TURISMO SERVIZI
00153 - Roma - Via Leopoldo Serra 31
Tel. 06.5885102 r. a. - fax 06.5885323
posta@filcams.cgil.it

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI
SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO
00185 - Roma - Via dei Mille 56
Tel. 06.853597 - fax 06.8558057
fisascat@fisascat.it

UNIONE ITALIANA LAVORATORI
TURISMO COMMERCIO SERVIZI
00198 - Roma - Via Nizza 128
Tel. 06.84242276 - fax 06.84242292
segreteria nazionale@uiltucs.eu

FEDERCOLF
Via del Mortaro 25
00187 Roma
Tel. 06.69940319
roma@federcolf.it

FIDALDO
Via Borgognona 47
00187 ROMA
Tel. 335.5873587
segreteria nazionale@fidaldo.it
presidenza@fidaldo.it

DOMINA
Viale Pasteur 77
00156 Roma
Tel. 06/50797673 - Fax 06/5071124
segreteria@associazionedomina.it

PIATTAFORMA PROGRAMMATICA

Preg.mo Presidente Giuseppe Conte,

Filcams CGIL, Fisascat CISL, UILTuCS e Federcolf, per parte lavoratori, e FIDALDO (costituita da Nuova Collaborazione, Assindatcolf, Adld e Adlc) e DOMINA, per parte datori di lavoro, in qualità di Parti firmatarie del C.C.N.L. sulla disciplina del lavoro domestico, con il presente documento intendono contribuire all'impegno cui è chiamato l'Esecutivo, indicando i temi sui quali, ad avviso sia delle famiglie sia dei lavoratori e delle lavoratrici che vi prestano la loro opera, è essenziale dare una risposta normativa. Vogliono al contempo indicare le soluzioni concrete che congiuntamente, datori di lavoro e lavoratori, ritengono debbano essere adottate, cogliendo la fase emergenziale che si sta attraversando quale occasione per rivedere assetti normativi obsoleti, che non rispondono alle esigenze di milioni di persone coinvolte, famiglie e lavoratrici, nel settore del lavoro domestico.

Soluzioni che, nell'attuale fase, possono essere supportati da risorse nazionali ed europee, essendo riferite a temi portanti sia del PNRR che del New Generation EU.

Soluzioni volte a definire la funzione del lavoro di cura in ambito domestico, sussidiaria al welfare pubblico, necessaria a soddisfare compiutamente i bisogni di vita degli anziani, dell'infanzia, della disabilità, dei genitori, al fine di realizzare il necessario equilibrio dei tempi di vita.

Ricordiamo che il presente documento fa seguito all'avviso comune inviato alla Ministra del lavoro il 26 ottobre 2020, con il quale le Parti Sociali firmatarie hanno inteso sollecitare il Governo a non trascurare il settore della collaborazione familiare nell'adottare le misure d'urgenza in materia di lavoro, dettate dall'esigenza di contrastare la crisi epidemiologica.

Il lavoro domestico costituisce una parte importante del mercato del lavoro. Basti pensare che:

- occupa la quota maggiore di donne, come settore (più dell'88%);
- occupa la quota maggiore di stranieri, come settore (più del 73%);
- occupa la quota maggiore di addetti a lavori di cura, come settore (più del 45% sono badanti);
- occupa la quota maggiore di migranti europei, come settore (più del 44% sono cittadini Ue);
- occupa la quota maggiore di lavoratori subordinati in Italia (oltre 2,1 milioni, circa il 10%);
- coinvolge oltre 2,5 milioni di famiglie datori di lavoro domestico;
- interessa 4,5 milioni di famiglie, tra datori e lavoratrici, oltre 9,5 milioni di cittadini in Italia.

La categoria è al centro dei fenomeni che costituiscono le chiavi di volta del mercato del lavoro e del diritto sociale nel prossimo futuro e punti fondamentali degli interventi chiesti all'Italia dalla Commissione Europea:

- aumento dell'occupazione femminile;



FIDALDO

*Federazione Italiana Datori
di Lavoro Domestico*



DOMINA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE
DATORI DI LAVORO DOMESTICO

- sostegno all'invecchiamento della popolazione;
- inclusione dei migranti;
- libera circolazione dei cittadini nell'Unione europea;
- contrasto al lavoro irregolare;
- sostegno alla natalità.

Questa centralità, anche per preservare l'equilibrio del mercato del lavoro in generale, esige che si creino nel nostro Paese le condizioni per la piena realizzazione della Convenzione n. 189 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici, adottata il 1° giugno 2011 dalla Conferenza Generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ratificata dall'Italia il 22 gennaio 2013 e le cui norme rientrano in gran misura nell'«acquis» dell'Unione europea in ambito di politica sociale, lotta contro la discriminazione, asilo e immigrazione, come sancito dalla Decisione del Consiglio del 28 gennaio 2014, n. 20148/51.

Il sostegno al settore del lavoro domestico, materialmente realizza, pur se in parte ma in modo pregnante, i venti punti del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali adottato il 17 novembre 2017, con proclamazione solenne, da Parlamento europeo, Consiglio e Commissione.

La Parti Sociali concordemente incentrano il presente documento, che vuole costituire una piattaforma programmatica degli interventi normativi che ritengono essenziali per soddisfare gli obiettivi posti dalla Convenzione, su pochi essenziali punti:

- 1) adottare, da parte dello Stato, per i lavoratori del settore, il trattamento economico in caso di malattia, adempiendo così l'art. 38 della Costituzione, il quale sancisce il diritto irrinunciabile di tutti i lavoratori a che siano previsti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze in caso di malattia;
- 2) estendere, da parte dello Stato, alle lavoratrici del settore la normativa di tutela della maternità, adempiendo così l'art. 37 della Costituzione, il quale impone che le condizioni di lavoro devono consentire alla donna l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione;
- 3) riconoscere, come accordato alla generalità dei datori di lavoro, anche ai datori di lavoro domestico, ai fini della determinazione del reddito fiscalmente imponibile e del carico tributario da sostenere, l'esclusione da imponibilità degli oneri per retribuzioni, per TFR e per i contributi previdenziali, adempiendo così l'art. 53 della Costituzione, secondo cui il concorso alle spese pubbliche dev'essere commisurato alla capacità contributiva di ciascuno;
- 4) contrastare il lavoro nero nel settore, la cui esecrabile persistenza condanna all'illegalità e all'insicurezza sociale centinaia di migliaia di lavoratori domestici (secondo stime ISTAT 1,2 milioni di lavoratori, pari al 60% di tutti i lavoratori occupati nel settore ed al 40% del totale dei lavoratori irregolari in Italia), creando le condizioni per rispondere alle necessità dell'assistenza dei nostri anziani e dei nostri bambini, prevedendo flussi di ingresso nel nostro Paese, costanti ed adeguati alla domanda, adempiendo così l'art. 35 della Costituzione, che impone alla Repubblica di riconoscere la libertà di emigrazione, fatti salvi gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale;

FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI
COMMERCIO TURISMO SERVIZI
00153 - Roma - Via Leopoldo Serra 31
Tel. 06.5885102 r. a. - fax 06.5885323
posta@filcams.cgil.it

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI
SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO
00185 - Roma - Via dei Mille 56
Tel. 06.853597 - fax 06.8558057
fisascat@fisascat.it

UNIONE ITALIANA LAVORATORI
TURISMO COMMERCIO SERVIZI
00198 - Roma - Via Nizza 128
Tel. 06.84242276 - fax 06.84242292
segreteria@uiluocs.eu

FEDERCOLF
Via del Mortaro 25
00187 Roma
Tel. 06.69940319
roma@federcolf.it

FIDALDO
Via Borgognona 47
00187 ROMA
Tel. 335.5873587
segreteria@fidaldo.it
presidenza@fidaldo.it

DOMINA
Viale Pasteur 77
00156 Roma
Tel. 06/50797673 - Fax 06/5071124
segreteria@assoziazione.domina.it

- 5) riconoscere i costi del lavoro domestico, non solo dal punto di vista fiscale, ma anche ai fini della «spendibilità», per questi costi, delle misure previste nel «Family Act» (A.C. 2561), estendendole, oltre che per le misure già indicate, anche ai portatori di disabilità ed agli anziani non autosufficienti.

Queste cinque azioni si possono attuare efficacemente con provvedimenti che le Parti Sociali sottopongono alla Vostra attenzione, tenuto conto che la famiglia, nel suo complesso ruolo «datoriale» privo di una finalità lucrativa, affronta tutte le spese con i propri risparmi familiari:

- 1) riconoscimento ai lavoratori domestici di un trattamento economico di malattia a carico dell'Inps compatibile con quello riservato alla generalità dei lavoratori dipendenti;
- 2) riconoscimento alle lavoratrici domestiche madri e ai lavoratori domestici padri di trattamenti normativi ed economici di maternità e genitorialità comparabili con quelli riconosciuti alla generalità delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri, tenuto conto delle particolari condizioni esistenti nell'ambito delle famiglie;
- 3) riconoscimento ai datori di lavoro della deducibilità dal reddito di tutte le retribuzioni corrisposte ai lavoratori domestici e dei relativi contributi obbligatori alla condizione dell'applicazione della contrattazione collettiva nazionale sul rapporto di lavoro domestico sottoscritta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative nella categoria;
- 4) dopo la regolarizzazione in corso di circa 190 mila lavoratori domestici avvenuta col Decreto Legge 19 maggio 2020, n.34, approvazione della c.d. legge «Ero Straniero» (Atti Camera n.13) e intanto, nonostante l'inidoneità dell'istituto a dare piena risposta alle esigenze delle famiglie e dei lavoratori, immediato ripristino dei «decreti flussi» annuali, con la previsione di adeguate quote riservate al settore domestico;
- 5) istituzione di un assegno universale per la non autosufficienza e detraibilità fiscale dei contributi versati per i lavoratori addetti all'assistenza personale di soggetti non autosufficienti, infanti, disabili ed anziani, alla condizione dell'applicazione della contrattazione collettiva nazionale sul rapporto di lavoro domestico sottoscritta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative nella categoria.

Senza un intervento deciso e complessivo su tutti questi punti, da adottare congiuntamente per la realizzazione di una revisione equilibrata ed equa del lavoro di cura alla famiglia, non si sostiene un settore vitale per il welfare familiare. Senza la promozione del lavoro domestico dignitoso anche il pacchetto di misure a sostegno delle famiglie, congegnato dal «Family act» sottoposto all'esame del Parlamento, rischia di vanificare il contrasto della denatalità, la conciliazione della vita familiare con il lavoro, la cura domiciliare degli anziani e dei disabili, che devono costituire gli obiettivi di una politica familiare inserita in un quadro di politica sociale che abbia a fondamento il lavoro.



FIDALDO

*Federazione Italiana Datori
di Lavoro Domestico*



DOMINA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE
DATORI DI LAVORO DOMESTICO

Per quanto fin qui esposto, le Parti Sociali firmatarie si rendono disponibili per un confronto, nell'ambito del quale si potranno affrontare, complessivamente ed unitamente, tutti i temi sopra esposti ed anche i temi degli ammortizzatori sociali e della sicurezza nella situazione contingente dell'emergenza sanitaria, argomenti già oggetto dell'avviso comune del 26 ottobre scorso indirizzato alla Ministro del Lavoro.

In attesa di un positivo e celere riscontro, si porgono cordiali saluti.

Filcams CGIL - Maria Grazia Gabrielli

Fisascat CISL - Davide Guarini

UILTuCS - Brunetto Boco

FEDERCOLF - Rita De Blasis

FIDALDO - Alfredo Savia

DOMINA - Lorenzo Gasparrini

FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI
COMMERCIO TURISMO SERVIZI
00153 - Roma - Via Leopoldo Serra 31
Tel. 06.5885102 r. a. - fax 06.5885323
posta@filcams.cgil.it

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI
SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO
00185 - Roma - Via dei Mille 56
Tel. 06.853597 - fax 06.8558057
fisascat@fisascat.it

UNIONE ITALIANA LAVORATORI
TURISMO COMMERCIO SERVIZI
00198 - Roma - Via Nizza 128
Tel. 06.84242276 - fax 06.84242292
segreteria nazionale@uilitucs.eu

FEDERCOLF
Via del Mortaro 25
00187 Roma
Tel. 06.69940319
roma@federcolf.it

FIDALDO
Via Borgognona 47
00187 ROMA
Tel. 335.5873587
segreteria nazionale@fidaldo.it
presidenza@fidaldo.it

DOMINA
Viale Pasteur 77
00156 Roma
Tel. 06/50797673 - Fax 06/5071124
segreteria@associazione domina.it

Da: nazionale@assindatcolf.it
Inviato: giovedì 17 settembre 2020 16:41
A: segreteria.ministroaffarieuropei@governo.it
Oggetto: Recovery Plan e welfare familiare
Allegati: Recovery Plan e welfare familiare.pdf

Contr. completamento: Completare
Stato contrassegno: Contrassegnato

Categorie: 03 Assindatcolf Documenti ed Eventi

Chiar.mo Ministro Vincenzo Amendola, Ministero per gli affari Europei,

Le scrivo a nome di **Assindatcolf**, Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico. Rappresentiamo le tante famiglie, in Italia circa 2 milioni, che ogni giorno per necessità scelgono di affidare i propri cari e la propria casa a personale domestico, le 'assistenti familiari', come le definisce il nuovo Ccnl che insieme alla Federazione Italiana Fidaldo abbiamo sottoscritto lo scorso 8 settembre, tanto preziose per il welfare statale e per il Ssn. Un pilastro sociale che ha saputo dimostrare il suo valore (a chi non lo avesse avuto già ben chiaro) proprio in questa emergenza sanitaria ed economica causata dalla pandemia da Covid-19. Una risorsa imprescindibile alla quale, però, negli anni le Istituzioni non hanno colpevolmente saputo accordare la giusta considerazione.

Oggi, grazie al **Recovery fund** europeo, per il welfare familiare potrebbero aprirsi nuove ed importantissime occasioni. In un Paese con una popolazione che tende sempre più strutturalmente all'invecchiamento, in cui le 'culle' restano sempre più vuote e nel quale le donne ancora faticano ad accedere al mondo del lavoro poiché prevalentemente impegnate nel lavoro di cura della famiglia, sarebbe miope non vedere come il **lavoro domestico possa rappresentare una leva per invertire la tendenza ed un'immediata spinta al lavoro**. Non solo nuova occupazione ma anche emersione di quella irregolare, considerando che le stime parlano di 2 milioni di lavoratori domestici complessivamente impiegati nelle case degli italiani di cui solo 850 mila in regola (dato Inps giugno 2020). Una piaga sociale ma anche economica che secondo le stime elaborate da Assindatcolf genera un ammanco nelle casse dello Stato pari a 3 miliardi di euro l'anno, risorse che potrebbero entrare a pieno titolo nel giro di affari 'regolare' in grado di innescare il comparto, circa 19 miliardi di euro l'anno.

Per correggere questa stortura, non certo ascrivibile tra le responsabilità delle famiglie, basterebbe banalmente rendere conveniente l'assunzione, poiché ad oggi non è assolutamente così. Allo stato attuale un datore di lavoro domestico può portare in deduzione solo parte dei contributi versati per il proprio dipendente ma non il costo, che invece rappresenta la spesa più consistente e gravosa sui bilanci familiari. Ricordiamo che una badante a tempo pieno può arrivare a costare oltre 17 mila euro l'anno. Potendo, al contrario, **portare in deduzione totalmente il costo del lavoro domestico le famiglie potrebbero risparmiare dai 2 ai 5 mila euro l'anno**, attivando un circuito virtuoso nell'economia italiana.

Alla luce di tali considerazioni **chiediamo che il lavoro domestico, con la deduzione fiscale totale del costo del lavoro unitamente a leve specifiche di welfare (come l'assegno unico previsto dal Family Act per la genitorialità), entrino a pieno titolo nella lista dei progetti strategici finanziabili con il fondo di recupero europeo, nel cosiddetto Recovery Plan** in fase di definizione di dettaglio. Un progetto che può avere un immediato impatto positivo sul Pil nazionale ma anche un'opportunità per tante famiglie che ogni giorno devono confrontarsi con l'assistenza e la non autosufficienza totalmente a proprie spese.

Certi della Sua disponibilità, mettiamo fino da subito la nostra ultra trentennale esperienza nel comparto a disposizione della causa, nella speranza che la nostra richiesta possa essere positivamente accolta.

L'occasione è gradita per porgerLe i nostri più cordiali saluti

Andrea Zini
vice presidente Assindatcolf e vice presidente Effe



Assindatcolf Nazionale

Via Principessa Clotilde, 2 - 00196 Roma

Tel.: 06.3214369 - 06.32650284

Fax: 06.32650503

Numero Verde: 800.162.261

nazionale@assindatcolf.it

www.assindatcolf.it

AVVERTENZE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica e/o nel/i file/s allegato/i, sono da considerarsi strettamente riservate.

Il loro utilizzo è consentito esclusivamente al destinatario del messaggio, per le finalità indicate nel messaggio stesso.

Qualora ricevete questo messaggio senza esserne il destinatario, Vi preghiamo cortesemente di darcene notizia via e-mail e di procedere alla distruzione del messaggio stesso, cancellandolo dal Vostro sistema; costituisce comportamento contrario ai principi di protezione dei dati personali trattenere il messaggio stesso, divulgarlo anche in parte, distribuirlo ad altri soggetti, copiarlo, od utilizzarlo per finalità diverse.



Roma, 30 settembre 2020

Gentile Ministro Nunzia Catalfo,

Le scrivo a nome di **Assindatcolf, Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico**, un settore che in Italia ha a che fare con la vita di oltre 2 milioni di famiglie ed altrettanti lavoratori di cui, purtroppo, solo il 40% regolarmente assunti. Una piaga sociale ed economica che ogni anno, abbiamo calcolato, è in grado di generare un ammanco nelle casse dello Stato pari a circa 3 miliardi di euro.

Numeri alla mano, però, possiamo comunque affermare come il settore rappresenti a tutti gli effetti un vero e proprio motore economico, con un volume d'affari che il Censis ha calcolato in oltre 19 miliardi di euro l'anno.

Dal punto di vista occupazionale, anche in piena emergenza da Covid-19 il settore ha saputo reggere bene alla crisi, registrando un protagonismo indiscusso di alcune figure, come le badanti e le baby sitter, che proprio nella fase del lock-down ma anche e soprattutto alla luce della ripresa delle attività e delle scuole, hanno dimostrato a chi non lo avesse ancora ben chiaro il valore indiscusso della loro attività.

Con l'indennità Covid-19 per il settore domestico (per l'ottenimento della quale siamo scesi in campo insieme a tutte le Parti Sociali del Ccnl), il bonus baby sitter e la procedura di emersione per il lavoro irregolare (una richiesta che Assindatcolf ha avanzato fin dal 2019), norme tutte contenute nel DL 'Rilancio', il Governo, soprattutto grazie a Lei, ha fatto un primo ed importantissimo passo in avanti, riconoscendo forse per la prima volta in tempi recenti l'importanza del comparto.

Oggi, anche grazie alle risorse che si potranno dedicare con il **Recovery Fund**, riteniamo che i tempi siano maturi per mettere in campo una vera e propria riforma del settore, inserendo il comparto domestico tra quelli 'strategici' per il rilancio dell'economia del Paese.

È questo il motivo per cui lo scorso 17 settembre abbiamo inviato una missiva al Ministro Vincenzo Amendola, quale primo ma non unico, responsabile del **Recovery Plan**, nonché alle Presidenti delle Commissioni "Lavoro" di Camera e Senato, On. Debora Serracchiani e Sen. Susy Matrisciano. Tre le richieste centrali per il nostro settore, tutte fondamentali per la società italiana ed in particolare per le nuove generazioni: aiuti alle famiglie; defiscalizzazione del costo del lavoro domestico; regolarizzazione del lavoro nero.

**Associazione Sindacale Nazionale
dei Datori di Lavoro Domestico**
Sede Nazionale
Via Principessa Clotilde, 2 - 00196 Roma
www.assindatcolf.it

Tel. +39 06 32650284 - +39 06 32650952
Fax +39 06 32650503
N. Verde 800.162.261
E-mail: nazionale@assindatcolf.it
C.F. 96183590585

Per pare nostra, unitamente alle Parti Sociali, riteniamo di aver fatto molto in questi mesi; l'ottenimento della norma UNI 11766/2019 (15 dicembre 2019) per la certificazione della formazione professionale di colf, badanti e baby sitter; la recentissima Campagna #EU4FairWork insieme alla federazione europea Effe, la prima in Europa per promuovere il lavoro regolare e, lo scorso 8 settembre, il rinnovo del Ccnl in controtendenza rispetto tutti gli altri settori.

A Lei, quale responsabile del Lavoro, **chiediamo di sostenere la nostra richiesta di regolarizzazione del lavoro in nero.**

Come abbiamo avuto modo di rappresentarLe più volte in passato, il nostro comparto soffre molto più degli altri la piaga dell'irregolarità: su 2 milioni di addetti (stima ISTAT), solo 850 mila sono in regola (dato Inps 2020). Un fenomeno che è emerso in modo preponderante in piena emergenza sanitaria: nella fase di lock-down, quando molti di questi lavoratori non regolarmente assunti avevano l'esigenza di raggiungere le abitazioni dei loro datori e per questo erano tenuti ad autocertificare gli spostamenti per motivi di lavoro. Un obbligo che ha consentito di far emergere 25-30 mila rapporti di lavoro irregolare, che hanno preceduto in ordine temporale quelli derivanti dalla procedura di emersione disposta dal DI 'Rilancio', che ha aperto la strada della regolarizzazione di circa 190 mila addetti. Un piccolo 'esercito' di lavoratori impiegati nel comparto domestico senza contratto ma che hanno aderito alla procedura per ottenere la regolarizzazione della loro presenza sul territorio italiano. La punta di un iceberg ben più profondo (fatto di un 1 milione di lavoratori in nero) che, come Lei ben saprà, non ha ottenuto alcun vantaggio dalla procedura di emersione sopracitata. Da questo punto di vista un fallimento annunciato che si sarebbe potuto evitare solo introducendo accanto all'emersione sgravi fiscali per l'assunzione, che per noi restano la priorità.

Per invertire la tendenza, oggi, occorrono risorse, economiche e giuridiche, che permettano una gestione o autogestione più "coprente" in materia di previdenza ed assistenza (malattia, cassa integrazione), ma anche per affrontare lo scoglio, a Lei ben noto, del salario minimo europeo.

Assindatcolf, componente della Federazione Italiana Fidaldo, è pronta e a Sua disposizione per costruire questo percorso. Il Recovery Plan offre a tutti noi una grande opportunità di sostegno economico che non dobbiamo farci sfuggire, per il lavoro, per le donne (datrici e lavoratrici) ma soprattutto per le nuove generazioni.

Confidando che possa raccogliere questo appello, con stima, La saluto

Andrea Zini
Presidente Assindatcolf e vice presidente Effe

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Andrea Zini", is written over the typed name and title.



Roma, 30 settembre 2020

Gentile Ministro Elena Bonetti,

Le scrivo a nome di **Assindatcolf, Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico**, un settore che in Italia ha a che fare con la vita di oltre 2 milioni di famiglie ed altrettanti lavoratori di cui, purtroppo, solo il 40% regolarmente assunti. Una piaga sociale ed economica che ogni anno, abbiamo calcolato, è in grado di generare un ammanco nelle casse dello Stato pari a circa 3 miliardi di euro.

Numeri alla mano, però, possiamo comunque affermare come il settore rappresenti a tutti gli effetti un vero e proprio motore economico, con un volume d'affari che il Censis ha calcolato in oltre 19 miliardi di euro l'anno.

Dal punto di vista occupazionale, anche in piena emergenza da Covid-19 il settore ha saputo reggere bene alla crisi, registrando un protagonismo indiscusso di alcune figure, come le badanti e le baby sitter, che proprio nella fase del lock-down ma anche e soprattutto alla luce della ripresa delle attività e delle scuole, hanno dimostrato a chi non lo avesse ancora ben chiaro il valore indiscusso della loro attività.

Con l'indennità Covid-19 per il settore domestico (per l'ottenimento della quale siamo scesi in campo insieme a tutte le Parti Sociali del Ccnl) e la procedura di emersione per il lavoro irregolare (una richiesta che Assindatcolf ha avanzato fin dal 2019), entrambe contenute nel DL 'Rilancio', il Governo ha fatto un primo ed importantissimo passo in avanti, riconoscendo forse per la prima volta in tempi recenti l'importanza del comparto.

Oggi, anche grazie alle risorse che si potranno liberare con il **Recovery Fund**, riteniamo che i tempi siano maturi per mettere in campo una vera e propria riforma del settore, inserendo il comparto domestico tra quelli 'strategici' per il rilancio dell'economia del Paese.

È questo il motivo per cui lo scorso 17 settembre abbiamo inviato una missiva al Ministro Vincenzo Amendola, quale primo ma non unico, responsabile del **Recovery Plan**, nonché alle Presidenti delle Commissioni "Lavoro" di Camera e Senato, On. Debora Serracchiani e Sen. Susy Matrisciano. Tre le richieste centrali per il nostro settore, tutte fondamentali per la società italiana ed in particolare per le nuove generazioni: aiuti alle famiglie; defiscalizzazione del costo del lavoro domestico; regolarizzazione del lavoro nero.

**Associazione Sindacale Nazionale
dei Datori di Lavoro Domestico**
Sede Nazionale
Via Principessa Clotilde, 2 - 00196 Roma
www.assindatcolf.it

Tel. +39 06 32650284 - +39 06 32650952
Fax +39 06 32650503
N. Verde 800.162.261
E-mail: nazionale@assindatcolf.it
C.F. 96183590585

Per pare nostra, unitamente alle Parti Sociali, riteniamo di aver fatto molto in questi mesi; l'ottenimento della norma UNI 11766/2019 (15 dicembre 2019) per la certificazione della formazione professionale di colf, badanti e baby sitter; la recentissima Campagna #EU4FairWork insieme alla federazione europea Effe, la prima in Europa per promuovere il lavoro regolare e, lo scorso 8 settembre, il rinnovo del Ccnl in controtendenza rispetto tutti gli altri settori.

A Lei, quale responsabile delle Pari Opportunità e della Famiglia, **chiediamo di sostenere la nostra richiesta di aiuti alle famiglie per contenere il costo del lavoro domestico**. Come abbiamo avuto modo di rappresentarLe più volte in passato, il lavoro domestico, che è sostanzialmente un lavoro di cura è molto spesso necessario ma quasi indeducibile, a fronte di costi molto consistenti totalmente a carico delle famiglie: una badante può arrivare a costare circa 15-17 mila euro all'anno, una baby sitter a tempo parziale circa 9-10 mila euro mentre una colf per 15 ore settimanali circa 6 mila euro.

Riteniamo che i tempi siano maturi per cambiare questa realtà e per creare un sistema che aiuti e non penalizzi le famiglie. Ora tocca al Governo e, in particolare, al suo Ministero creare le condizioni affinché il costo del lavoro domestico, nei casi che saranno degni di attenzione, tenda a zero. Il riferimento non è alla sola defiscalizzazione del costo del lavoro (proposta che abbiamo avanzato al Ministro Roberto Gualtieri) ma a vere e proprie azioni di welfare, come l'Assegno unico previsto nel Family Act per il sostegno alla natalità. Uno strumento necessario tanto quanto lo sarebbero analoghi 'assegni' per la non autosufficienza o per le donne lavoratrici che oggi sacrificano la propria carriera per la famiglia.

Per raggiungere l'obiettivo occorrono risorse, economiche e giuridiche, che permettano una gestione in materia fiscale "a misura di famiglia" e, per lo Stato, una svolta nella regolarità del lavoro e dell'equa contribuzione di ciascun cittadino alle necessità comuni, mai state così evidenti come nell'attuale pandemia Covid-19.

Assindatcolf, componente della Federazione Italiana Fidaldo, è pronta e a Sua disposizione per costruire questo percorso. Il Recovery Plan offre a tutti noi una grande opportunità di sostegno economico che non dobbiamo farci sfuggire, per il lavoro, per le donne (datrici e lavoratrici) ma soprattutto per le nuove generazioni.

Confidando che possa raccogliere questo appello, con stima, La saluto

Andrea Zini
Presidente Assindatcolf e vice presidente Effe

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Andrea Zini", is written over the typed name and title.



Roma, 30 settembre 2020

Egregio Min. Roberto Gualtieri,

Le scrivo a nome di **Assindatcolf, Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico**, un settore che in Italia ha a che fare con la vita di oltre 2 milioni di famiglie ed altrettanti lavoratori di cui, purtroppo, solo il 40% regolarmente assunti. Una piaga sociale ed economica che ogni anno, abbiamo calcolato, è in grado di generare un ammanco nelle casse dello Stato pari a circa 3 miliardi di euro.

Numeri alla mano, però, possiamo comunque affermare come il settore rappresenti a tutti gli effetti un vero e proprio motore economico, con un volume d'affari che il Censis ha calcolato in oltre 19 miliardi di euro l'anno.

Dal punto di vista occupazionale, anche in piena emergenza da Covid-19 il settore ha saputo reggere bene alla crisi, registrando un protagonismo indiscusso di alcune figure, come le badanti e le baby sitter, che proprio nella fase del lock-down ma anche e soprattutto alla luce della ripresa delle attività e delle scuole, hanno dimostrato a chi non lo avesse ancora ben chiaro il valore indiscusso della loro attività.

Con l'indennità Covid-19 per il settore domestico (per l'ottenimento della quale siamo scesi in campo insieme a tutte le Parti Sociali del Ccnl) e la procedura di emersione per il lavoro irregolare (una richiesta che Assindatcolf ha avanzato fin dal 2019), entrambe contenute nel DL 'Rilancio', il Governo ha fatto un primo ed importantissimo passo in avanti, riconoscendo forse per la prima volta in tempi recenti l'importanza del comparto.

Oggi, anche grazie alle risorse che si potranno liberare con il **Recovery Fund**, riteniamo che i tempi siano maturi per mettere in campo una vera e propria riforma del settore, inserendo il comparto domestico tra quelli 'strategici' per il rilancio dell'economia del Paese.

È questo il motivo per cui lo scorso 17 settembre abbiamo inviato una missiva al Ministro Vincenzo Amendola, quale primo ma non unico, responsabile del **Recovery Plan**, nonché alle Presidenti delle Commissioni "Lavoro" di Camera e Senato, On. Debora Serracchiani e Sen. Susy Matrisciano. Tre le richieste centrali per il nostro settore, tutte fondamentali per la società italiana ed in particolare per le nuove generazioni: aiuti alle famiglie; defiscalizzazione del costo del lavoro domestico; regolarizzazione del lavoro nero.

**Associazione Sindacale Nazionale
dei Datori di Lavoro Domestico**
Sede Nazionale
Via Principessa Clotilde, 2 - 00196 Roma
www.assindatcolf.it

Tel. +39 06 32650284 - +39 06 32650952
Fax +39 06 32650503
N. Verde 800.162.261
E-mail: nazionale@assindatcolf.it
C.F. 96183590585

Per pare nostra, unitamente alle Parti Sociali, riteniamo di aver fatto molto in questi mesi; l'ottenimento della norma UNI 11766/2019 (15 dicembre 2019) per la certificazione della formazione professionale di colf, badanti e baby sitter; la recentissima Campagna #EU4FairWork insieme alla federazione europea Effe, la prima in Europa per promuovere il lavoro regolare e, lo scorso 8 settembre, il rinnovo del Ccnl in controtendenza rispetto tutti gli altri settori.

A Lei, quale responsabile dell'Economia e delle Finanze, **chiediamo di sostenere la nostra richiesta di defiscalizzazione del costo del lavoro domestico**. Come già rappresentato più volte in passato, il lavoro domestico è deducibile solo per 1.500 euro circa, a fronte di costi totalmente a carico delle singole famiglie molto più consistenti e che in taluni casi, come in quello per l'assistenza a persona non autosufficiente, possono arrivare a superare i 17 mila euro all'anno. Da qui l'esigenza di introdurre agevolazioni fiscali quali la totale deduzione del costo del lavoro domestico (salari, contributi e TFR), una misura di equità sociale non più rinviabile che potrebbe consentire alle famiglie di risparmiare dai 2 ai 5 mila euro l'anno, facendo anche uscire dall'irregolarità centinaia di migliaia di rapporti di lavoro in nero che la procedura disposta dal Decreto Rilancio non è riuscita a far emergere. Sebbene si siano gettate le basi per sanare la posizione di 190 mila extracomunitari impiegati nel comparto che non avevano i documenti in regola, mancano infatti ancora all'appello 1 milione di lavoratori senza contratto, italiani e comunitari, che potrebbero emergere solo rendendo davvero conveniente il lavoro regolare.

Un'operazione che, come documentato dalla ricerca che abbiamo commissionato al CENSIS nel 2015, avrebbe costi irrisori allora calcolati in 72 milioni di euro. Anche se fossero dieci volte tanto, diciamo 700 milioni, vorrebbe dire 350 euro per ognuno dei 2 milioni di lavoratori del settore. Una cifra modesta sul bilancio dello Stato, un **risultato eccezionale per il primo settore di lavoro italiano, certamente il primo CCNL per popolazione di lavoratori**.

Per raggiungere l'obiettivo occorrono risorse, economiche e giuridiche, che permettano una gestione in materia fiscale "a misura di famiglia" e, per lo Stato, una svolta nella regolarità del lavoro e dell'equa contribuzione di ciascun cittadino alle necessità comuni, mai state così evidenti come nell'attuale pandemia Covid-19.

Vorrei sottolineare che, la nostra proposta, è una richiesta di equità del lavoro e di redistribuzione del reddito, non parliamo di misure mirate per singole necessità di welfare, come ad esempio l'Assegno universale previsto dal Family Act. Sono due cose completamente diverse, a volte complementari, la prima è una norma sul lavoro subordinato, la seconda una misura di assistenza nei casi più importanti di non autosufficienza. Siano casi di sostegno per la natalità, siano casi di sostegno per la non autosufficienza.

Assindatcolf, componente della Federazione Italiana Fidaldo, è pronta e a Sua disposizione per costruire questo percorso. Il Recovery Plan offre a tutti noi una grande opportunità di sostegno economico che non dobbiamo farci sfuggire, per il lavoro, per le donne (datrici e lavoratrici) ma soprattutto per le nuove generazioni.



Confidando che possa raccogliere questo appello, con stima, La saluto

Andrea Zini

Presidente Assindatcolf e vice presidente Effe

Un Recovery Plan che investa sul capitale umano

Le famiglie sono e saranno elemento strategico per la ripresa economica del Paese. Da qui l'esigenza di investire risorse specifiche che possano renderle più forti ed in grado di sostenere una domanda di forza lavoro qualificata e giovane. Qualificata, liberando riserve strategiche di capacità ed intelligenza oggi ingessata o bloccata da un meccanismo di tempi di vita dove il welfare familiare comprime o mortifica soprattutto donne e giovani in un cortocircuito definito dalle mura domestiche. Giovane, incentivando la formazione di nuove famiglie e la natalità, invertendone nel medio/lungo termine la curva decrescente, senza dimenticare l'inclusione dei soggetti deboli e, tra questi, degli stranieri.

Le soluzioni sono molteplici e tutte utili: Smart working; Sostegno ai caregiver familiari; Innovazione tecnologica dell'abitazione; Sostegno alle giovani coppie; Sostegno alla natalità; Borse di studio universali; Incentivi all'occupazione; Lotta al lavoro nero. Tante altre voci si potrebbero e si dovrebbero aggiungere.

In questo panorama, **Assindatcolf, Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico** è convinta che una linea di intervento importante sia **l'attenzione al lavoro di cura in ambito domestico, sia delle persone che dell'abitazione**. In particolare il lavoro domestico subordinato: realtà disconosciuta e trascurata.

Cos'è e cosa può fare il lavoro domestico subordinato

Assindatcolf, insieme alla Federazione italiana Fidaldo, l'8 settembre ultimo scorso ha sottoscritto con tutte le OO.SS. il rinnovo del CCNL del Lavoro Domestico destinato ad oltre 2 milioni di lavoratrici e lavoratori, dei quali solo 850 mila in regola. Un documento innovativo che introduce importanti novità tutelando i diritti degli addetti ma anche le esigenze delle famiglie datrici: nuova e chiara definizione delle qualifiche con l'introduzione della definizione unica di Assistente familiare; inserimento della figura dell'educatore; accorpamento in unico livello della figura della baby sitter; aumento contenuto, a misura di famiglia, delle retribuzioni (che recupera quel 20% dell'indice ISTAT non erogato annualmente - il nostro Contatto ha mantenuto da sempre una sorta di indennità di contingenza calmierata); misure di contenimento dei costi contributivi per l'assistenza notturna e discontinua; rafforzamento del welfare per i lavoratori; introduzione di welfare per il datore di lavoro che contiamo possa portare ad una copertura assicurativa di tipo long term care (LTC). Un aiuto concreto alle famiglie, soprattutto a quelle più fragili, che ogni giorno devono confrontarsi con le criticità della non autosufficienza, senza un reale supporto da parte dello Stato, con conseguenze pesanti ed evidenti soprattutto sulle donne, sulle quali ancora oggi ricade quasi tutto il peso dell'assistenza.

Questa situazione ha contribuito a generare oltre 1,2 milioni di rapporti di lavoro 'in nero': una piaga sociale non più tollerabile ma di certo non imputabile alle famiglie ma, al contrario, alle Istituzioni responsabili, in parte anche per mancanza di risorse, di non aver saputo riformare il welfare con politiche adeguate ed in grado di rispondere alle esigenze dei singoli.

**Associazione Sindacale Nazionale
dei Datori di Lavoro Domestico**
Sede Nazionale
Via Principessa Clotilde, 2 - 00196 Roma
www.assindatcolf.it

Tel. +39 06 32650284 - +39 06 32650952
Fax +39 06 32650503
N. Verde 800.162.261
E-mail: nazionale@assindatcolf.it
C.F. 96183590585

Oggi, con le risorse del Recovery Plan si può finalmente puntare ad invertire questa tendenza, prevedendo specifici investimenti mirati a:

- Annullare il lavoro nero facendo emergere 1,2 milioni di rapporti attualmente non in chiaro (dei quali già 190 mila già in fase di regolarizzazione grazie al Decreto Rilancio);
- Creare nuova occupazione nel settore per almeno 200-250 mila unità;
- Creare nuova occupazione nei servizi, indotta dall'aumentata capacità di spesa delle famiglie per 80-100 mila unità;
- Stimolare nuova occupazione femminile, liberando le donne dai lavori di cura, molto spesso occupazione di alta qualità professionale;
- Sostenere una dinamica di natalità che tenda all'inversione dell'andamento attualmente discendente della curva demografica della popolazione;
- Creare ricchezza nelle famiglie con aumenti generalizzati dei consumi e quindi notevoli introiti per le casse dello Stato per IVA, IRPEF e contributi;
- Alleggerire il fabbisogno di posti, nelle strutture pubbliche e private, per anziani non autosufficienti o malati cronici, con conseguente minor impegni finanziari ed economici pubblici nella sanità;
- Favorire la qualità della vita dei cittadini anziani evitando lo sradicamento dalle loro residenze di tutta la vita e dagli affetti della famiglia;
- Tutelare la salute dei più fragili favorendo l'assistenza domiciliare, un valore aggiunto soprattutto con il perdurare della pandemia da Covid-19.

Le proposte di Assindatcolf

- **Fiscali**, quali l'introduzione della **deducibilità totale del costo del lavoro** che vorrebbe dire maggiore capacità di spesa per le famiglie, valutata dal CENSIS in 2-5 mila euro/anno per famiglia permettendo l'emersione di centinaia di migliaia di rapporti di lavoro in nero;
- **Assistenziali**, per gestire situazioni particolari di fragilità delle famiglie, come ad esempio l'assegno unico per la genitorialità; interventi che non sostituiscono quelli fiscali, destinati alla generalità delle famiglie, ma li integrano per obiettivi specifici, anche al di fuori del settore del lavoro domestico;
- **Contributive** per agevolare l'inserimento in famiglia di nuovi lavoratori creando nuova occupazione;
- **Strutturali**, per la realizzazione di tecnologie domotiche nell'abitazione che permettano sorveglianza sanitaria a distanza, abbattimento delle barriere, comandi vocali dei servizi e quanto ancora da scoprire o da applicare al miglioramento della vita nella propria abitazione.

Nel dettaglio, l'intervento fiscale permetterebbe, a costi bassissimi per lo Stato, l'emersione e la regolarizzazione della sacca più estesa di lavoro nero esistente in Italia. Già nel 2015 il Censis in uno studio da noi commissionato, *'Sostenere il welfare familiare'*, stimava in 530 mila posti regolari, di cui 180 mila nuovi posti, tale intervento, con un costo di soli 70 milioni complessivi: meno di 150 euro/anno per ogni posto di lavoro.

Conclusioni

L'obiettivo della presente è, quindi, quello di sollecitare le Istituzioni a muoversi nella direzione sopra descritta, anche in previsione dei cambiamenti che nel prossimo futuro potranno essere indotti nel mercato europeo con l'introduzione del salario minimo. Una condizione che, allo stato attuale, potrebbe avere pesanti ricadute anche sulla dimensione nazionale con la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e l'incentivazione del lavoro irregolare.

Un intervento strutturale nel settore dell'assistenza familiare avrebbe, al di là dell'aspetto economico, anche un profondo valore sociale.

Infine, quanto rappresentato aiuterebbe notevolmente modificando se non risolvendo criticità indicate in molti punti rilevanti del contesto del PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA, quali, citiamo testualmente:

- Da oramai due decenni l'Italia cresce meno della media dei Paesi avanzati. Il PIL reale nel 2019 era ancora inferiore del 4 per cento rispetto al 2007;
- La spesa per ricerca e sviluppo è inferiore alla media UE, così come lo sono l'innovazione e digitalizzazione;
- Il tasso di partecipazione al lavoro e il tasso di occupazione sono tra i più bassi dell'UE, con un gap maggiore per l'occupazione giovanile e femminile;
- Persistono notevoli carenze educative in confronto alla media UE;
- Il tasso di fertilità è basso, anche nel confronto europeo, e in discesa;
- Gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) sono migliorati negli ultimi anni, ma la loro ripresa è minacciata dagli effetti della pandemia;
- Il divario Nord-Sud in termini di PIL, occupazione e BES si è aggravato;
- Il debito pubblico è il secondo più elevato dell'UE in rapporto al PIL, la spesa pensionistica è prevista salire in rapporto al PIL nel prossimo decennio.

Per questo condividiamo alcuni obiettivi economico-sociali di lungo periodo del Governo, punti basilari del Piano di Rilancio presentato dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e approfonditamente discusso nei recenti 'Stati Generali' (13-21 giugno 2020) che si concretizzeranno nel PNRR dell'Italia. In particolare:

- Conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE (73,2% contro il 63,0% dell'Italia);
- Elevare gli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale;
- Ridurre i divari territoriali di PIL, reddito e benessere;
- Promuovere una ripresa del tasso di fertilità e della crescita demografica;
- Abbattere l'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani;
- Migliorare la preparazione degli studenti e la quota di diplomati e laureati;

Ci auguriamo in particolare che venga recepita, tra le Raccomandazioni specifiche per il Paese Italia 2019 della Commissione Europea, quella sul "Lavoro e formazione", in tutti i suoi punti:

- Intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso;

- Garantire efficace integrazione fra le politiche sociali e le politiche attive del lavoro;
- Sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, potenziando l'assistenza all'infanzia;
- Migliorare i risultati scolastici e le competenze, in particolare digitali, anche tramite investimenti mirati;

Per questo valutiamo che tra gli obiettivi da realizzare nelle MISSIONI-CLUSTER del PNRR siano per noi essenziali:

- L'Attuazione del Piano per la Famiglia (Family Act) raccordato alla riforma IRPEF;
- Le Politiche attive per il lavoro e l'occupazione giovanile;
- L'Empowerment femminile: formazione, occupabilità, autoimprenditorialità;
- L'Attuazione del Piano Sud 2030 e della Strategia Nazionale delle Aree Interne;
- La Rigenerazione e riqualificazione dei contesti urbani, borghi ed aree interne;
- Il Rafforzamento della resilienza e tempestività di risposta del sistema ospedaliero;
- Il Sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica;
- La Digitalizzazione dell'assistenza medica e dei servizi di prevenzione anche con piani di sviluppo della demotica nelle abitazioni delle famiglie italiane;
- Il Rafforzamento della prossimità delle strutture del SSN per una politica di domiciliarità diffusa della non-autosufficienza;
- L'Integrazione tra politiche sanitarie e politiche sociali e ambientali;
- La Valorizzazione delle politiche per il personale sanitario ivi comprese le assistenti familiari;
- Il Potenziamento 0-6 asili e infanzia;
- La Lifelong learning e la formazione dei lavoratori e dei cittadini inoccupati;

Fiduciosi che tutte queste misure rientrino nel **Recovery Plan**, ma confidando principalmente nella riforma della fiscalità con l'introduzione la deducibilità fiscale del costo del lavoro domestico, unitamente a specifiche misure di welfare a sostegno delle famiglie fragili, come ad esempio il già citato assegno universale per la genitorialità in via di realizzazione, siamo a disposizione per approfondimenti o incontri sui temi esposti.

Dott. Andrea Zini
Vicepresidente ASSINDATCOLF